

SOMMARI/ENGLISH SUMMARIES

Federico Cresti, *L'Africa delle capitali*

Africa subsahariana
Crescita demografica
Sviluppo urbano

Nell'ultimo mezzo secolo, a partire dall' 'Anno dell' Africa' (1960, quando 17 stati africani divennero indipendenti), la popolazione del continente ha avuto una crescita molto rapida, toccando recentemente il miliardo di abitanti. In particolare la crescita ha riguardato la popolazione delle grandi città: se solamente due città, Ibadan e Johannesburg, intorno alla metà del Novecento avevano più di un milione di abitanti, circa un ventennio più tardi se ne contavano, sotto questa categoria 'milionaria', venticinque. Più di un terzo della popolazione totale (il 38%, circa 350 milioni di abitanti) già viveva in una situazione urbana nel 2005, e secondo alcune proiezioni i 'cittadini' africani alla metà di questo secolo saranno molto più della metà della popolazione totale, toccando il 65%.

L'analisi di alcuni casi di capitali africane (Mogadiscio, Lomé, Dakar, Nairobi) nel loro sviluppo recente mostra i problemi specifici di queste grandi città africane e analizza la loro vicenda nel legame con le vicende politiche del loro paese.

Capital cities of Africa

Subsaharan Africa
Demographie growth
Urban growth

During the last fifty years, starting from the 'Year of Africa' (1960: 17 African States proclaimed their Independence) the African population has entered a period of very rapid growth: Africa reached 1 billion inhabitants in 2009. The large towns, in particular, where involved in this phenomenon during the last decades: if only two towns, Ibadan and Johannesburg, had more than one million inhabitants in the midst of the last cen-

Storia urbana n. 126-127, 2010

tury, twenty years later 25 towns can enter this category. More than one third of the total population (38%, nearly 350 millions inhabitants) lived in an urban milieu in 2005, and according with some scholars the African 'citizens' will be more than the half of the total population at the midst of our century, probably 65%.

The analysis of some case-studies, concerning the capital cities, shows the specific problems of some the largest African towns and their ties with the evolution of the political situation of their countries.

Matteo Guglielmo, *Dinamiche politiche e regimi di conflitto nella Mogadiscio contemporanea*

Somalia
Mogadiscio
Conflitto
Clan
Corti

La guerra civile in Somalia si protrae ormai da diciotto anni, cambiando spesso attori, interessi e caratteri. A causa di essa, le sue città sembrano essere mutate, non tanto in seguito alla definizione di politiche urbane ufficiali, ma piuttosto seguendo linee imposte dal conflitto stesso. Mogadiscio, capitale della Repubblica Somala dal 1960, è uno dei centri che ha risentito maggiormente dei cambiamenti politici e sociali post-1991, adattando i suoi spazi e confini ai processi di scontro e, conseguentemente, di mobilità forzata che continuano a contraddistinguere l'intero paese e la sua popolazione. Così, la geografia del conflitto ha finito col trasferire i suoi caratteri nella stessa conformazione urbana della capitale, trasformando profondamente quartieri, mercati, spazi e, al tempo stesso, aprendola a nuovi centri di potere e di autorità i quali, seppur brutali e illiberali, sembrano comunque aver registrato un certo grado di successo. In tale contesto, i processi di globalizzazione hanno trovato campo fertile: Mogadiscio è diventato uno dei centri economici più dinamici del Corno d'Africa, aperto non solo ai mercati regionali, ma anche a quelli arabi, i cui vettori principali si sviluppano tutt'oggi attraverso l'asse Dubai-Mogadiscio. Questo articolo si propone di fornire uno spaccato sulle dinamiche politiche e sociali che hanno contraddistinto la capitale somala dallo scoppio della guerra civile nel 1991 ad oggi, cercando di individuare non solo i suoi mutamenti fisici e strutturali, ma anche di identificare gli attori che ne hanno determinato i nuovi assetti economici e di potere.

Political dynamics and conflict regimes of the contemporary era in Mogadishu

Somalia
Mogadishu
Conflict
Clan
Courts

Civil war has been raging in Somalia for 18 years, with changing actors, interests and features. As a result, Somali cities appear to have been changing. These changes don't follow official urban politics but have developed along lines directly imposed by

the conflict itself. Mogadishu, capital of the Somali Republic since 1960, has felt the effects of political and social change more than any other city. Since 1991 its spaces and boundaries have been frequently adapted to the clash creating a forced mobility that continues to affect the whole population.

The geophysical features of the conflict have directly influenced the city's urban fabric, re-shaping neighbourhoods, markets and other spaces, at the same time, exposing it to new centres of power and authority. Despite their brutality and illiberality these new centres of power nevertheless appear to have attained some degree of success. In such a context, the process of globalization has found fertile ground: Mogadishu became one of the most dynamic economic centres in the Horn of Africa, open not only to regional, but also to Arab markets, whose main vectors develop nowadays along the Dubai-Mogadishu axis. This essay aims to provide a cross-section of the political and social dynamics which have marked Somalia's capital city, from the outbreak of civil war in 1991 to the present. Along with detailing the physical and structural changes, it also highlights the main actors responsible for shaping these new economic and political structures.

Francesco Njagi Kaburu, *Nairobi: il caro prezzo di un progetto metropolitano*

Nairobi
Insediamento coloniale
Sviluppo metropolitano

Nell'agosto 2009 i cittadini kenyoti sono stati sottoposti al quinto censimento nazionale dall'anno dell'indipendenza (1964). Il rilevamento del 1999 aveva confermato come il Rift Valley e Nairobi (a cui dal punto di vista geo-demografico possiamo accorpore la provincia centrale) siano il principale polo d'attrazione nelle migrazioni interne al paese.

In attesa dei risultati dell'ultimo censimento rimangono in sospeso alcune questioni cruciali: qual è stato l'impatto sul paesaggio urbano della capitale dell'immigrazione di più di un milione e mezzo di persone dal 1969 ad oggi? Come sono cambiate, nel tempo, le politiche locali e nazionali di gestione del fenomeno? Per rispondere a queste domande è stato necessario ripercorrere la storia della città a partire dalla sua fondazione come stazione ferroviaria nel 1899 e la successiva designazione del centro come capitale del Protettorato dell'Africa orientale prima e della Colonia Britannica poi. Le sperimentazioni urbanistiche che hanno contraddistinto Nairobi sin dai suoi esordi ne fanno oggi una città di grande interesse per delineare le possibili direzioni dello sviluppo urbano in Africa sub-sahariana.

Nairobi: the high price for a metropolitan project

Nairobi
Colonial settlement
Metropolitan growth

In August 2009 Kenya's citizens were counted for the fifth census since its independence (1964). The 1999 survey confirmed how the Rift Valley Province and Nairobi (that from a geo-demographic point of view includes the Central Province) have been the main poles of attraction of Kenya's internal migrations.

While waiting for the results of the last census some crucial issues are suspended: how did the influx of more than a million and a half of people from 1969 until today impact on the urban features of Nairobi? How did local and national policies on the matter of immigration change through the decades? In order to answer to these questions the essay went through the history of the town from its foundation as a railway station in 1899 and its designation as the capital of the East African Protectorate and then as the main hub of the British East African Colony. The urban plans that involved Nairobi since its initial stages have led the capital of Kenya to being today one of the most interesting for the analysis of the sub-Saharan urban development.

Serena Verde, *Lomé: attori e processi di una nuova governance locale*

Togo
Lomé
Società civile
Antropologia politica
Antropologia urbana

Nel quadro del recente dibattito che ha animato gli studi sull'evoluzione degli spazi urbani in Africa nel XXI secolo, questo studio intende analizzare le specificità proprie alle dinamiche socio-spaziali della città di Lomé. In particolare ci si concentrerà sulle inedite relazioni tra Stato, cittadinanza e territorio createsi all'indomani della turbolenta transizione democratica dei primi anni Novanta.

La Conferenza Nazionale del 1991 ha visto da una parte l'affermazione di una società civile determinata ad occupare spazi e funzioni sempre più importanti all'interno delle dinamiche cittadine. Allo stesso tempo, i disordini politici e le violenze che ne seguirono hanno scosso profondamente la città di Lomé. Il processo di frammentazione socio-spaziale prodottosi in questo ultimo periodo ha portato alla ribalta nuovi attori sociali, che hanno saputo instaurare un peculiare rapporto col territorio della capitale togolese, assumendo un ruolo importante nella *governance* territoriale.

Frutto di una ricerca sul campo effettuata tra il 2007 e il 2008, questo contributo intende mostrare come i mutamenti politici degli anni Novanta abbiano permesso, seppur parzialmente, di delegare il governo della città ad attori sociali prima emarginati, quali i giovani, le donne e le associazioni. Si vuole porre inoltre in evidenza come la rappresentazione stessa della città sia cambiata, grazie al lavoro di una stampa vivace e sempre più indipendente.

Lomé: Actors and process of a new local governance

Togo,
Lomé
Civil society
Political anthropology
Urban anthropology

Within the context of the recent debate on the evolution of urban spaces in Africa in the XIX century, this study intends to analyse the socio-spatial dynamics of the city of Lomé. In particular, our attention will be focused on the new relations between the State, its citizens and the open territory, created by the turbulent democratic transition

of the nineties. The 1991 National Conference saw, on the one hand, the success of a civil society determined to occupy more and more important spaces and functions in the urban dynamics. On the other hand, the subsequent violence and political disturbances left a deep mark on the city of Lomé. The process of socio-spatial fragmentation that occurred in this period brought to the fore new social actors who were able to establish a particular relationship with the territory of the capital, assuming an important role in the local government. This essay, the result of a field research made between 2007 and 2008, wants to show how the political changes of the nineties allowed the delegation of the city government to social actors who had previously been marginalised, such as young people, women and affiliated associations. Furthermore we want to underline how the representation of the city has changed, thanks to a dynamic and evermore independent press.

Chiara Trotto, *Le politiche urbane del governo senegalese e lo sviluppo città di Dakar*

Senegal contemporaneo
Dakar
Urbanizzazione
Politica urbana
Abdoulaye Wade

La città di Dakar rappresenta l'emblema dell'accentramento politico-amministrativo "alla francese". Il suo sviluppo urbano ha visto una crescita esponenziale che ha portato al sovraffollamento di molte aree urbane e peri-urbane soprattutto negli ultimi vent'anni. Le autorità politiche hanno cercato di arginare il problema della crescita disomogenea e sregolata della città: dapprima attuando politiche stataliste di regolarizzazione forzata, successivamente attraverso progetti di costruzione partecipata dell'habitat urbano.

L'unicità della gestione urbana della città risiede nel codice urbanistico senegalese che lascia al presidente della Repubblica l'ultima parola riguardo alle decisioni di politica urbana; questo a dimostrazione dell'importanza e del peso politico che ricoprono le problematiche urbane in questo paese e del difficile processo di decentralizzazione tuttora da metabolizzare.

Negli ultimi anni, il presidente Abdoulaye Wade ha cercato di dare nuovo slancio alla capitale inaugurando costosi progetti infrastrutturali e avviando la costruzione di monumenti grandiosi, che danno lustro alla città; il suo obiettivo è riconsegnare alla città il ruolo di capitale dell'Africa francofona e, possibilmente, dell'Africa tutta, come polo trainante degli affari economici e commerciali della costa ovest.

The urban politics of the Senegal government and the development of Dakar

Senegal
Dakar
Urbanization
Urban politics
Abdoulaye Wade

Dakar represents a symbolic place of the political and administrative French centralization.

Its urban development showed an exponential growth that caused the overcrowding of several urban and periurban areas especially during the last twenty years. The political authorities tried to check problems like the inhomogeneous and deregulated growth: first carrying out statist policies for a forced regularisation and then through participated building projects concerning the urban habitat.

The singularity of the city's urban management lays in the Senegal urbanistic code that leaves to the President the final decision about the urban topics. That proves the importance and the political weight of the urban themes in this country and the hard decentralisation process still to be metabolized.

During the last years, Abdoulaye Wade tried to give a new surge to the capital city unveiling new infrastructure projects and starting the building process of huge monuments, which gave importance to the city; its target is to give back to the city its ancient role as West African main city –, and possibly of the whole Africa, and making it becoming the new West Africa most attractive commercial and business pole.

Mario Artuso, *Amministrazione del territorio e vicende politiche in Niger dal periodo coloniale ad oggi: un profilo*

Niger
Vicende politiche e amministrative
Decentramento amministrativo.

Questo saggio ripercorre le vicende politiche e amministrative del Niger, il paese dell'Africa subsahariana più povero del mondo.

La prima parte esamina il periodo coloniale (1895-1960) e le difficoltà che i francesi incontrarono nell'occupare ed amministrare un territorio così vasto, impervio e abitato da popolazioni ostili. Il risultato è un paese che all'alba dell'indipendenza (1960) era diviso in due, il sud ovest, governato dall'amministrazione coloniale francese; il nord est, ancora sotto controllo militare.

Tra il 1960 ed il 1991 (seconda parte) gli avvenimenti politici che si susseguirono: Prima repubblica, colpo di stato militare del 1974 e le riforme successive al 1983 con la *Société pour le développement* furono associati ad altrettante trasformazioni amministrative senza però mai discostarsi eccessivamente dalla tipologia francese. Il 1991 è un anno importante. In Niger – come in gran parte dell'Africa – la *Conférence nationale* costituisce un punto di svolta verso il processo di democratizzazione e il decentramento amministrativo che diviene l'argomento prioritario attorno a cui ruotano le vicende amministrative dal 1991 ad oggi. Tale è l'oggetto della terza parte che approfondisce le vicende legate alla nascita dei comuni e il cui esito furono le prime elezioni comunali del 2004. Le conclusioni riguardano i punti critici con cui si confronta il processo di decentramento nella sua fase attuale e le conseguenti implicazioni socio-economiche.

Territorial administration and politics in Niger since the colonial period to the present: an overview

Niger
Administrative and political history
Decentralisation

This essay examines the political and administrative events in Niger, the Sub Saharian Country with the lowest Gdp per capita in the world. The Colonial period since

1895 to 1960 (first part of the essay) highlights the difficulties that faced the French in occupying a territory so vast, inaccessible and inhabited by hostile populations. The result was a Country that on 1960 – independence date – was administratively divided into two: the south western regions under French control, the north eastern with permanent administrative problems and still under French military control. From 1960 to 1991 (second part) many kind of political events happened in the Country: the first Republic, the military coup and the subsequent changes of 1983 due to the reforms involved by the *Société pour le développement*. Each of these events has influenced the administrative subdivision whose organization remains very similar to the French system. The 1991 was an important year. In Niger, as in much of Africa, the *National conferences* constitute a turning point towards democratization and administrative decentralization. Just like the decentralization is a key topic for the political and administrative history of Niger since 1991 up to date, whose main focus – retraced here in part three – are the development of local municipalities and the first administrative elections of 2004. The conclusions of the study provide some reflection in order to read today's critical point of decentralisation in Niger and its socio-economic consequences.

Cristina Renzoni, *Il piano implicito: il territorio nazionale nella programmazione economica italiana 1946-'73*

Italia del secondo dopoguerra
Piani nazionali
Interpretazioni di territorio
Programmazione economica

A partire dal secondo dopoguerra l'Italia elabora un numero considerevole di piani nazionali a lungo termine a carattere per lo più settoriale. Piani infrastrutturali, agricoli, energetici, piani pluriennali per l'edilizia economica e popolare e per l'edilizia scolastica, piani di sviluppo economico rendono conto di uno sforzo consistente di pianificazione teso ad affrontare la stagione di grandi cambiamenti economici e culturali in cui il paese si trova immerso. In totale assenza di un piano territoriale alla scala nazionale, la maggior parte dei programmi pluriennali prodotti in quegli anni si occupa, in maniera più o meno esplicita, di città e territorio e ne mette in campo letture e ipotesi di trasformazione. Il presente saggio focalizza l'attenzione sui documenti della programmazione economica italiana elaborati tra il 1946 e il 1973, in cui vengono riconosciute quattro figure prevalenti che hanno informato le scelte di piano sia a livello teorico che operativo. Il territorio italiano viene a fasi alterne letto come *risorsa*, come *supporto*, come *veicolo di progresso*, o, infine, come *sfera quotidiana*: quattro immagini che costituiscono un possibile strumento di interpretazione per analizzare le forme e i modi in cui il discorso urbanistico entra nella politica nazionale tra anni Cinquanta e Sessanta.

The implicit plan: the national territory in Italy's economic planning, 1946-'73

Post-war Italy
National plans
Territorial visions
Economic planning

Since the end of World War II, the Italian governments approved many national long-term plans that represented an intense effort to cope with economic and social

change: infrastructural plans, agricultural plans, energy plans, social housing plans, multi annual plans for economic development. No national spatial plan was ever approved. Nevertheless, most of the long-term sectorial plans that were discussed in those years embodied strong spatial visions, in a more or less explicit way. The essay focuses on the major plans for economic development prepared between 1946 and 1973 and analyzes the territorial visions that led the interpretations and inspired the planning choices. Four types of spatial images prevail in these documents: Italy's territory was alternatively seen as a *resource*, as a *support*, as a *vehicle for progress*, or, finally, as a *scene for everyday's life*. These images can provide a helpful tool for understanding the roles and the forms of the urban discourse in the Italian national policy during the Fifties and the Sixties.

Alessandro Iacopini, Renato Sansa, *La produzione storiografica di «Roma moderna e contemporanea» (1993-2008)*

Storia urbana
Roma in età moderna e contemporanea
Storiografia

L'articolo si pone l'obiettivo di analizzare la produzione storiografica di una rivista di storia urbana, che ha come campo di indagine la realtà romana tra età moderna e contemporanea. Il primo numero di *Roma moderna e contemporanea* è stato pubblicato nel 1993, da allora la rivista ha collezionato quindici annualità: un tempo sufficiente per tentare un primo bilancio storiografico di questa esperienza. Il metodo utilizzato per compiere l'indagine si è incentrato su una analisi quantitativa degli articoli pubblicati, classificati secondo alcune consolidate categorie storiografiche. L'interpretazione si è inoltre giovata di un criterio originale, volto a stabilire il tasso di multidisciplinarietà della rivista. L'articolo è accompagnato da una intervista al direttore della rivista.

The historiographical production of «Roma moderna e contemporanea» (1993-2008)

Urban history
Rome in early modern and modern history
Historiography

The article is aimed to analyse the historiographical production of a urban history review, *Roma moderna e contemporanea*, which started in 1993. The present analysis provides a quantitative approach for identifying which sectors were the most represented in fifteen years of publications. Data interpretation is also helped by a criterion aimed to estimating the multidisciplinary rate of the review. The article is integrated by an interview with the editor of the review.